

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più, pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 2 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 5. — Il colonnello Jovanovich fu nominato ministro dei lavori pubblici; il colonnello Zach fu nominato aiutante di campo del principe.

BUKAREST, 5. — Dopo una viva discussione e dopochè il Presidente del ministero pose la questione di gabinetto la Camera prese in considerazione il progetto pella congiunzione delle ferrovie rumene colle ungheresi, con 75 voti contro 34.

LONDRA, 5. — Camera dei Lordi. Rispondendo ad una interrogazione circa il canale di Suez, Derby dice che l'Inghilterra non deve nutrire alcun timore: che l'atto di concessione stabilisce il modo preciso di esercitare i diritti di tutti: che l'Inghilterra è pronta ad esaminare la questione per impedire che sorgano divergenze; ma non si deve trattare la questione sulla compera del canale, che non può vendersi contro il volere degli azionisti; vendita pella quale bisognerebbe ottenere inoltre il consenso unanime delle potenze.

Derby dichiara che nulla vuol dire circa l'importante questione della neutralizzazione del canale,

Diario politico

All'Assemblea di Versailles spettano ancora i primi onori nelle rassegne politiche della stampa europea, sia per la importanza delle questioni, che vi si agitano, sia perchè tacciono in questo momento le Assemblee rappresentative degli altri Stati, meno quelle di alcuni Stati minori, che non attraggono una grande attenzione.

Le sedute del 3 e del 4 dell'Assemblea di Versailles furono alquanto più calme, come lo si può essere in un

ambiente, dove tanti partiti si guardano in cagnesco, e dove una lieve scintilla basta per destare vastissimo incendio. Gli oratori delle parti estreme svilupparono le loro estreme teorie, ma non intendiamo seguirli, essendo troppo lungo il cammino dai signori Testelin e Ledru Rollin, apologisti della Repubblica fino al legitimista sig. de Castellane, che ha insistito sui pericoli cui andrà sempre incontro la Francia per la legge del numero, vale a dire per il suffragio universale che fa d'uopo sopprimere.

I discorsi di questi oratori ebbero un grande successo d'ilarità.

Frattanto i caporioni dei due centri continuano i loro sforzi titanici per riuscire alla fusione, unico mezzo per costituire una maggioranza favorevole al nuovo ministero, e per condurre in porto la legge elettorale politica. Però il centro sinistro tenevasi ancora fermo alle esibizioni che venivagli dall'altra parte: non abbastanza soddisfatto del titolo di Presidente della Repubblica conservato al capo del potere esecutivo, com'è disposto a concedere il centro destro nel suo programma, lasciando impregiudicata per set'anni la questione della forma definitiva di governo, il centro sinistro esige invece che la Repubblica conservatrice venga senz'altro proclamata. Qui sta il nodo delle trattative.

Frattanto il partito imperialista, benchè assalito da nemici, che lo attorniano da ogni parte, procede imperterrito nel suo cammino, come quello che, convinto della buona causa, si crede sicuro della vittoria. E convien dire che veramente lo sia, se un ex ministro dell'Impero, il sig. Chevreau, non si perita di accettare la candidatura bonapartista nel dipartimento del Rodano, dove l'elemento socialista e radicale ha trovato fin qui un terreno tanto propizio. La vittoria del

sig. Chevreau per i precedenti del candidato, e per le circostanze di luogo e di tempo sarebbe altrettanto significante di quella del sig. di Bourgoing, ma temiamo che questa volta i bonapartisti si affrettino troppo, e giuochino troppo d'audacia.

Nella seduta del 4 l'Assemblea fu ancora più calma, e diede corso ad alcuni affari correnti.

Alla Camera dei Lordi d'Inghilterra si mossero interrogazioni al ministro Derby circa la grave vertenza del canale di Suez; ma la risposta del ministro fu in senso evasivo: rassicurò che l'Inghilterra non ha motivo di timore alcuno: che l'atto di concessione tutela i diritti di tutti: che si farà il possibile per evitare le divergenze; che però non era il caso di parlare di compera del canale, perchè oltre il consenso degli azionisti, sarebbe necessario anche quello delle altre potenze.

Non ci mancherebbe altro che il monopolio del canale andasse a cadere nelle mani dell'Inghilterra: tanto varrebbe ricolmarlo, e tornare all'antica strada.

Silenzio completo sugli affari di Spagna: che sia forriero della tempesta?

ORRORE, ORRORE!!

La Gazzetta del Popolo di Torino reca in data del 5, i seguenti particolari sopra un atroce delitto commesso in quella città:

Nel mattino di mercoledì la città di Torino fu contristata da una di quelle scene di sangue, di cui a memoria di uomo non si ricorda l'eguale nei nostri annali giudiziari.

Ecco le informazioni che abbiamo attinte da fonti autorevoli.

Il signor Valessina Giuseppe, nativo d'Asti, d'anni 57, già luogotenente nel

Regio Esercito, rimosso dal grado e dall'impiego per aver contratto matrimonio senza l'autorizzazione del Ministero della guerra, era attualmente applicato in qualità di computista in aspettativa presso l'ufficio del Catasto governativo.

Con un misero stipendio di lire 52 mensili egli teneva in affitto una camera in via S. Maurizio, n. 13, al primo piano, e doveva mantenere sè, la moglie, un figlio d'anni 16 e due ragazzine.

Le privazioni, i dolori, le umiliazioni sofferte dal Valessina per dar pane ai suoi cari, sono inenarrabili; dopo aver consumati i soccorsi del fratello e di qualche fedele amico, dopo aver impegnato sino l'ultimo cenicio disponibile, egli trovossi finalmente nell'assoluta mancanza d'ogni mezzo di provvedere alla sua famiglia ch'egli aveva sempre amata svisceratamente e che nello squalore della più tetra miseria avea saputo serbare intatto il suo decoro e illibatissima l'onestà.

I suoi figli eran belle e simpatiche creature, adorate da lui e da una giovane ed avvenente madre, oriunda di Spineta; educati in passato a vita agiata, sdegnavano mendicare. Piangevano e soffrivano.

La sera di martedì una pietosa e benefica vicina diede alcuni centesimi ad una delle fanciulle. Essa corse a grande carriera a comprare del pane, e lo divisò col fratello e colla sorella. Fu l'ultimo cibo che essa prese.

Saturato per disperazione, il padre aveva concepito uno di quei disegni che a mente fredda non si possono comprendere, tanta è la loro infamia, e che egli consumava con una calma che fa rabbrivire.

Egli preparò i mezzi per tradurre in atto il suo progetto, e li preparò bene che nel bel mezzo di Torino, in una via popolatissima, egli potè nella notte

portò in città e si dedicò al commercio dei fusti. Nato in campagna ed ivi allevato, possedeva le principali cognizioni necessarie per quel commercio. Svegliato d'ingegno, accorto ed interessato, fe' buoni affari. Raddoppiò in breve tempo la somma colla quale erasi stabilito in città. Si fece insegnare e imparò a leggere, a scrivere, a far qualche conto. In pochi anni fu un vero capitalista.

Sul mercato godeva d'una stima e di un credito senza limiti. Gli affari più vistosi, e per conseguenza i più buoni, erano i suoi. I suoi capitali giravano e si aumentavano tutti i giorni. A trent'anni era un ricco.

Ma, come non è raro che dove è povertà quivi alberghi virtù; così è di sovente che dove è ricchezza, ivi non generi il vizio.

Bernardo Dridi come si vide diventato ricco, volle che fosse da altri dimenticato e quasi dimenticare esso pure di essere stato povero in altri tempi. Gli venne orrore della sua origine. Odiò gli autori dei suoi giorni, e, non potendo essi, la loro memoria; esercò la memoria di chi lo aveva allevato; maledì il suo paese. Girò di famiglia in famiglia, fra quante alla sua reputazione

dal martedì al mercoledì sgozzare un dopo l'altro, la moglie, due figlie, Giuletta d'anni 12, Luigia, d'anni 8, ed un adolescente Pietro, d'anni 16.

Si procacciò un lungo coltellaccio da macellaio, il quale però non solo non era affilato, ma pien di tacche quasi a guisa di sega; ed è con quest'arma che uccise i suoi diletti!!

Naturalmente i particolari della tragedia si ignorano; alcuni credono però che per non fallire il colpo egli abb'a somministrato alle vittime designate qualche potente sonnifero.

Nè altrimenti avrebbe avuto agio di compiere la strage nel modo più crudele, senza che anima vivente sentisse un solo gemito, un solo lamento.

Una di quelle povere ragazzine doveva ieri partire alla volta di Modane, ove una sua sorella maritata l'attendeva con ansia.

Il Valessina non lasciò il teatro del lugubre dramma che alle 6 1/2 del mattino di mercoledì.

Per due ore non si sa che abbia fatto, nè dove sia andato; alle ore 7 un'inquilina prossima all'abitazione ove giacevano le povere vittime battè all'uscio, origliò, ma non ebbe il più piccolo sospetto della orrenda tragedia.

Alle 8 1/2 il Valessina in piazza San Giovanni s'imbattè in un suo amico, il geometra R... e calmo e composto gli disse: «Oggi ricorre il 20° anniversario del mio matrimonio; io l'ho solennizzato uccidendo tutta la mia famiglia. La miseria m'ha spinto a tale passo. Ora vado a porre fine a' miei giorni, segandomi la gola con questo strumento (additando un rasoio). Addio, guardati di farne parola.»

E così dicendo fuggì via.

L'amico benchè incredulo a tanta efferatezza, corse difilato alla questura, dando l'allarme ad ogni buon fine.

Si recarono immediatamente sul luogo

e alla sua agiatezza tenevano aperte le porte, cercando una donna che col nome e col parentado potesse cancellare la ignominia del nome e del parentado di lui.

Dall'odio medesimo verso la sua origine gli fu tolto il coraggio di presentarsi a persona che gli fosse pari in ricchezza. La cercò invece dove credeva di scorgere la necessità di ristorare il censo scaduto ad un nome già illustre.

Ma non è virtù di famiglia quella che a taluna consiglia di degradare il suo nome per rimettere il censo: egli potè solo trovare il fatto suo in persona che doveva trascinarlo ben presto alla rovina.

Il giorno in cui egli si unì in nodo matrimoniale con una donna ricca di illustre nome; ma povera di censo, meschina di virtù, fu una festa da non si credere. Il palazzo dove la famiglia di quella donna abitava, liberato dal promesso sposo da un'infinità di gravzze che lo coprivano, brillava in sulla sera per tutti i versi di fiacole, di torce, di lumi. Lungo la via era un affacciarsi incessante e tumultuoso di cocchi, di livree, di vestiti, di nastri, di fiori. Nell'interno un andare e venire di servitori, quali con guantiere di riu-

APPENDICE

RACCONTI SOCIALI

CONDIZIONI DIVERSE - DIVERSI PRINCIPI

RACCONTO

G. EVANGELISTI

Proprietà letteraria

Imprendiamo nell'appendice d'oggi la pubblicazione di alcuni *Racconti Sociali* del sig. G. Evangelisti, nella ferma lusinga che i lettori del *Giornale di Padova* gli sapranno grado, del proposito di tener aperte le sue colonne allo sviluppo delle buone lettere:

CAPITOLO I.

L'ultimo casolare del villaggio era un tempo abitato da un'onesta famiglia di fittaiuoli. Un uomo, una donna ed un fanciullo.

L'uomo attendeva alle cure dei campi; dirigeva i lavori eseguiti dai giornalieri

che prendeva sotto i suoi ordini, tenevasi in corrispondenza colla vicina città per lo smercio di frutti. Sua moglie governava la casa da buona massaja, al festivo il bisognevole ai servi, teneva accomodati i vestiti, il fanciullo bel ricciolo di sette anni, frequentava la scuola.

Era una di quelle famiglie di campagna oneste e ordinate, le quali non di rado si possono dire felici con più ragione di quello che lo si possa dire di certe famiglie ricche delle città. Nessuno dei poveri che quel tempo battevano alla porta dell'ultima casa del villaggio, era licenziato senza elemosina. Un servo che vi avesse chiesto lavoro, se non poteva esservi preso vi trovava almeno di che rassicurarsi. Sovente alla posizione sociale del capo di quella famiglia restava in debito dell'aver trovato lavoro là, dove egli ignorava affatto che ve ne fosse.

La tanto dolce ed agiata esistenza di quella gente onesta non poteva per lungo tempo andar scevra dagli attentati dell'invidia, che giammai ha lasciato nè lascia di tormentare chi, fra i mezzi che la Provvidenza gli tien forniti, sa restringere le proprie idee e le proprie ambizioni.

Luigi Giurati, che tale era il nome del capo di quella famiglia, nel suo commercio dei frutti colla vicina città, aveva incontrata la relazione d'un senale in essa dimorante, per nome Bernardo Dridi.

Costui, nativo d'altro villaggio della stessa provincia, erasi dedicato in principio della sua carriera ai lavori della campagna. Lo si riteneva un giovane onesto, per cui facilmente era accolto in casa, ora dell'uno ora dell'altro possidente od affittaiuolo, in qualità di famiglia.

In tale posizione egli non aveva a darsi alcun pensiero pel vitto; col denaro che ritraeva dal suo lavoro annuale provvedeva economicamente al vestito, mettendosi coscienziosamente da parte tutto quel poco che gli avanzava.

Era rimasto privo dei genitori fin da bambino. A stento allevato da un suo zio, ora morto esso pure, non aveva obbligo verso nessuno. Del fatto suo poteva quindi disporre a libero piacimento.

A vent'anni era riuscito ad accumulare una somma atta a suggerirgli l'idea di tentare in proprio una qualche speculazione ed emanciparsi del tutto. Si

del delitto il questore, il comandante delle guardie di P. S. e successivamente l'ispettore capo, cav. Umana, e l'Autorità giudiziaria.

Prima di sfondare la porta, il comandante di P. S. s'arrampicò sulla finestra e poté scorgere l'atroce spettacolo.

Allora entrati a viva forza nella camera, trovarono due miserabili letti senza materassi; in uno giaceva la madre colla figlia minore, nell'altro il ragazzo colla sorella.

Erano cadaveri deformatissimi. Dalle ferite al capo e al collo, profonde e irregolarissime, siccome quelle che erano fatte da stromento poco tagliente, gemeva ancora sangue. La madre conservava i suoi tratti bastantemente riconoscibili; gli altri no.

Il coltellaccio insanguinato era stato abbandonato sul tavolo ove si trovarono pure due lettere, una diretta al marchese C... e l'altra al geometra R...

Più lontano un vaso pieno d'acqua aveva servito all'assassino a lavarsi le mani lorde del sangue delle sgozzate vittime.

Compiuti i primi atti dell'istruttoria giudiziaria, i cadaveri vennero nella sera di mercoledì trasportati nella camera mortuaria a disposizione dell'Autorità inquirente.

L'ufficio di pubblica sicurezza diede immediatamente tutti gli ordini per la cattura del Valessina o vivo o morto; si telegrafò alle stazioni le più vicine, si ordinarono apposite perlustrazioni ma fino a ieri nessuna indagine per quanto accurata aveva condotto a pratico risultato.

L'ipotesi che il Valessina si sia ucciso comincia ad esser messa in quarantena, poichè in tal caso molto probabilmente si sarebbe già scoperto il cadavere.

Dicevasi che egli si fosse gettato in Po, ma anche tale supposizione non ha ricevuta conferma.

SUICIDIO DI VALESSINA

— Lo stesso giornale in data 6 aggiunge i seguenti particolari:

L'ultimo atto del dramma nefandissimo è stato all'altezza della ferocia del primo. Compiuto l'omicidio della famiglia, il Valessina si aggirò due giorni e due notti per Torino e contorni col proposito (dicono) di aggiungere altre vittime alle quattro già scannate, per libidine di vendetta contro un suo fratello, sua cognata e famiglia, e contro un impiegato superiore del Catasto ch'ei riteneva come suo nemico.

Narrasi anzi che al mattino di giovedì sarebbe ancora bastato il cuore di telegrafare all'unica sua figlia superstite, maritata a Modane, invitandola a recarsi a Torino.

Quale Shakspeare o Vittor Hugo potrà

freschi, di cioccolatte, di the; quali con altre di pasticcini, di confetture; quali con involti voluminosi di stampe, di fascicoli, di quadernetti, contenenti impresse a caratteri d'oro e d'argento le lodi insigne di quel fausto conubio. E qua un crocchio di signori che declamavano; e là un crocchio di donne che disputavano sulle virtù fisiche e morali della sposa; da un lato un tale che osava mormorare all'orecchio del vicino dell'abbietta origine del mercante di frutti; da un altro lato una donna che ardiva ripetere ad alta voce che la nobiltà della sposa non era puro sangue qual si credeva. Non mancava neppure chi si lagnasse del magro, arcipitoresco rinfresco; nè chi impreccasse allo scialo scandaloso d'una famiglia decaduta.

Dopo il contratto di nozze fu apprestata la cena. La sera die' luogo al ballo, che vide l'alba del giorno dopo.

La sposa si era fatta anticipatamente promettere un viaggio. Si si baciò; si partì; si gozzovigliò; si fe' pompa di semedesimi e dopo alcuni giorni si fu di ritorno.

Bernardo Dridi, dato uno sguardo al passato, notò sul suo giornale, che la

mai darci il soliloquio dell'anima di quello sciagurato in queste inenarrabili 48 ore?

Finalmente ieri mattina verso le 7 1/2 il Valessina fu visto passeggiare tranquillamente nelle vicinanze dei Portici di Po.

Ma qui cominciano due versioni diverse. Secondo la prima alcuni agenti della forza pubblica, vestiti in borghese, si aggiravano nelle adiacenze dell'ex giardino dei Ripari dove il Valessina era stato veduto ieri l'altro; scopertolo da lontano cominciarono a seguirlo, senza incalzarlo per non destare sospetti; ma sbucarono nel tempo stesso, benchè a caso, due carabinieri da una strada vicina, e il Valessina, ritenendosi allora inseguito davvero, si diede a precipitosa fuga per la via del Teatro Balbo, poi voltò per la traversa che da questo Teatro mette in via Cavour.

Secondo un'altra versione il Valessina sarebbe stato scoperto da persona che lo conosceva e che avrebbe dato l'allarme gridando all'assassino!

Comunque sia, la fuga non gli valse. Vedendosi quindi in procinto d'essere raggiunto, presso la porta che mena alle scene del Teatro Balbo, egli diede mano al rasoio che aveva serbato a questa intenzione, e si tagliò la gola.

Gli agenti arrivarono quasi a tempo di fermargli il braccio; ma il colpo mortale era già dato benchè non tale da uccidere sull'istante.

La gente accorre e fa cerchio intorno. L'assassino, appoggiato col capo alle pareti del teatro, guarda in alto come trasognato, o come per sottrarsi agli sguardi d'una Società a cui ha dato sì orrendo spettacolo. Le guardie di P. S. lo sollevano e lo trasportano all'Ospedale di S. Giovanni dove spirava pochi momenti dopo senza aver profferita una sola parola.

Scendono quindi con lui nella tomba tutti i misteri del dramma atrocissimo, i quali sono molti.

Perchè piuttosto che lasciarsi perire di miseria (prima di metter mano al coltello e al pugnale) non ha cercato un lavoro riproduttivo, e non ha posto suo figlio sedicenne a lavorare non foss'altro da falegname, come Gesù Cristo, o da calzolaio, come S. Crispino?

Perchè ostinarsi a tutto attendere da un fratello che non è al largo per se medesimo?

Perchè non imitare le famiglie del popolo in cui le donne lavorano onestamente, indefessamente, per allontanare finchè è possibile il tetto fantasma della miseria?

Mistero! Mistero!

La famiglia del Valessina, come ab-

spesa del contratto di nozze era salita ad un mezzo centinaio di mille lire.

CAPITOLO II.

Il mercante di frutti cominciò ad avvedersi che la sua posizione, in cambio di solidificarsi per virtù del casato della consorte, correva per di lei causa pericolo di restar nulla come una volta.

Pensò, o credette pensare, di mettere un riparo ai suoi guai.

Ricco, e marito di donna nobile, subito dopo il matrimonio, gli era sembrato quello dei frutti un commercio troppo ristretto ed indecoroso per lui. Aveva cominciato nei caffè e nelle conversazioni a stringere relazioni con uomini di borsa. Sognava speculazioni ben più importanti e più nobili di quelle di uva o due bare di pesche, di mele o di aranci. Vedeva dappertutto oro, argento, cambiali e carte di valore e di credito.

Si dedicò effettivamente agli affari di borsa abbandonando la piazza. La sua prima impresa fu di giocare al rialzo; ma il valore delle carte ribassò ed insieme col valore delle carte ribassarono i suoi capitali.

Non si disanimò per questo Bernardo Dridi; ma nuovi speculatori di borsa e

biam detto, ha serbato fino all'estremo l'onestà la più illibata, il più inappuntabile decoro. Tanto la madre quanto i tre figli sono poveri martiri ben degni delle lagrime d'ogni persona che abbia un cuore.

Il Valessina stesso, per quanto consta da informazioni assunte da conoscenti e dalla Questura, aveva buoni precedenti, ed eccellenti certificati Ma... e questo è il MA che forse spiega tutto egli aveva un orgoglio che dicono indomabile e incorreggibile.

L'invidia della famiglia (inesplicabile in tutt'altra ipotesi) avrebbe origine da quell'orgoglio. Il Valessina avrebbe preferito un macello all'onta della mendicizia, immemore che tra la mendicizia e il macello c'è il lavoro anche il più infimo.

Ha fatto inoltre un'orrenda impresa l'aver egli sopravissuto volontariamente due giorni interi a tanta strage, per mero spirito di vendetta contro terze persone.

L'uomo che si uccide per disperazione sopra i cadaveri di coloro che per disperazione ha trucidati, può ancor sperare se non la lagrima dell'affetto quella almeno della umanitaria commiserazione.

Ma i due giorni vissuti dal Valessina nelle vie e nei pressi di Torino dopo l'omicidio, e quando già sui volti d'ogni passeggero, anche in mancanza di rimorsi, egli leggeva la sua condanna, rivelano in quell'uomo una di quelle irqualificabili malattie morali che il suicidio può solo troncargli per salvare l'umanità dal pericolo di giustiziare un pazzo, e i giurati dalla vergogna di accordare le circostanze attenuanti ad un mostro abominevole.

Il Valessina s'è ucciso; s'è resa giustizia. Dinanzi a quel cadavere sarebbe crudeltà far commenti ulteriori.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Si ritiene per probabile che nei primi giorni della settimana ventura il Senato del regno avrà potuto ultimare i suoi lavori, e quindi la sessione verrebbe ufficialmente prorogata.

FIRENZE, 5. — È arrivato stamane monsignor Guibert, cardinale arcivescovo di Parigi. È ripartito subito per Roma.

MILANO, 5. — La Lombardia scrive: Il mercato dei grani presentasi, in questi giorni, contro ogni aspettativa, in aumento, benchè per la imminenza di un ottimo raccolto si potesse ragionevolmente sperare un ribasso.

I fornai della città avrebbero dovuto in conseguenza di ciò aumentare anche il prezzo del pane ma ci consta che sempre deferenti ai desideri della Giunta

giuocatori da tavolo gli si fecero attorno ad aumentare la cerchia delle preziose sue conoscenze. In quel tempo fu degno dell'amicizia di sensali di cambio di altissima sfera; di banchieri più o meno accreditati; d'imprenditori; di qualche colonnello del regio esercito. Nei circoli delle dame gli procurava onori e amicizie la vanità di sua moglie. Alla borsa e sui caffè di giorno; sui caffè o in qualche casa di cattivo odore la notte, il Dridi non aveva agio di riposarsi due ore. Quindicimila lire gli costò il giuoco una notte: per liberarsi in un'altra da un intrigo che minacciava di farsi pericoloso, ne pagò trentamila.

Arrivarono ben presto i frutti acerbi di così grossi affari. Un dì la sarta di sua moglie gli fece presentare un conto di duemila lire. Bernardo volle pagare, ma il capitale mancava. Mandò a dire alla sarta che portasse pazienza. Un altro giorno fu la medista, che domandò novanta lire. Le novanta lire non c'erano e la medista dovette andarsene. Anche per suoi affari l'ex-mercante di fuffi aveva dovuto ricorrere a qualche debito. I suoi compagni di giuoco essendo con vi si fidavano ciecamente di lui e tenevano in mano parecchie sue accettazioni di qualche entità.

municipale, deliberarono di mantenere nella attuale misura il prezzo di vendita del pane, salvi i compensi di pratica quando il valore del frumento ritorni nei limiti normali.

Intanto siamo lieti di constatare che tutte le notizie della campagna sono concordi nel prometterci un buon raccolto, sicchè presto cesseranno le condizioni anormali dell'odierno mercato.

— 6. — Ieri, nel tempio di San Carlo, fu solennemente celebrato l'anniversario della vittoria, di Magenta e quindi della liberazione di Milano. Al rito religioso assistevano molte signore, per iniziativa delle quali ha luogo ogni anno questa patriottica commemorazione.

CREMONA, 3. — Con reale decreto del 3 corrente è stato concesso il regio *exequatur* alla bolla pontificia del 27 ottobre 1871, con la quale il sacerdote Geremia Bonomelli fu nominato vescovo di Cremona.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il sig. Generale Du Barail, prendendo il comando del 9° corpo d'armata, indirizzò alle truppe un ordine generale, da cui togliamo il passo seguente:

« Estranei a tutte le discussioni politiche, voi non vi preoccupate che di adempiere in ogni circostanza alla vostra missione, di mantenere l'ordine, il rispetto alle leggi, e di garantire la sicurezza del paese.

« Il nostro dovere ci è luminosamente tracciato dal grande esempio che ci dà il capo illustre, quel soldato senza macchia e senza paura, la più alta personificazione dell'onore e del patriottismo, che l'Assemblea, nella sua saggezza, chiamò al governo dello Stato.

« Soldati! Il nostro grido di raccolta sarà sempre: *Viva la Francia!* »

GERMANIA, 2. — Scrivono da Monaco alla *Perseveranza* che il Vaticano fa ogni sforzo possibile e immaginabile per ottenere dal Doellinger una ritrattazione. La principessa Thurn e Taxis si sarebbe soprattutto adoperata a questo effetto, ed essa vi si presterebbe col più grande ardore. Il corrispondente aggiunge che non crede punto impossibile che il Doellinger pieghi alla pressione del Vaticano.

— Scrivono da Monaco:

Per discutere intorno alla attivazione di un treno ferroviario diretto fra Berlino e Roma s'incontreranno prossimamente in Dresda vari impiegati delle rispettive amministrazioni ferroviarie. Con un tale treno diretto non si otterrebbe un rilevante abbreviamento della durata del viaggio, ma non si renderebbe necessario in tutto il percorso ferroviario il cambio dei vagoni fuorchè in Monaco e Verona.

Un giorno Bernardo Dridi trovavasi chiuso nel suo gabinetto, intento a fare dei conti. Venne un servo ad annunciare che una persona domandava di lui con tutta sollecitudine.

« Il suo nome? »

« Non ha voluto manifestarlo. »

« Dite pure che non vi sono. »

Il servo andò via a portar la risposta. Ma del romore s'udì sollevarsi ben presto nella camera attigua al gabinetto di Bernardo. Una voce a lui affatto sconosciuta lottava con quella del servo che poco prima era venuto ad annunciare l'uomo che non voleva manifestare il suo nome.

« Vi ripeto che non vi è, gridava il servo, o se pure vi è, vi dico che non riceve. »

« Ed io vi ripeto che vi è, rispondeva la voce sconosciuta, che deve ricevermi, che è necessario che mi riceva, che mi riceverà senza dubbio. »

Un urto s'udì alla porta del gabinetto, come se il servo e lo sconosciuto se ne disputassero corpo a corpo l'ingresso.

Bernardo Dridi serbava ancora tanto amor proprio, da non permettere che in casa sua succedessero scandali. Si alzò di sedere, andò alla porta, Papri,

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — Un foglio che serve da giornale ufficiale alle diocesi di Vienna, accompagnò la pubblicazione delle leggi confessionali testè promulgate con due lettere scambiate fra i vescovi austriaci e Pio IX, allorchè quelle leggi erano tuttavia in discussione. Sembra risultare da quei due documenti che i vescovi faranno resistenza alla applicazione delle nuove leggi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 giugno contiene:

R. decreto 3 maggio che accerta nelle somme esposte in appositi elenchi, le rendite liquidate nei beni stabili devoluti al demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli stessi elenchi.

R. decreto 3 maggio che annulla la concessione fatta a Valentino Bragadin dal cessato governo austriaco con atto 20 luglio 1857; per la quale esso era stato autorizzato a stabilire una ruota idrofora sulla sponda sinistra del Bicchiglione per elevare l'acqua e condurla ad innaffiare un fondo a lui appartenente.

R. decreto 24 maggio che annulla la tariffa daziaria di Pizzo, in quanto concerne il dazio sul granone come foraggio.

Nomina nell'ordine della Corona d'Italia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Cunardo, provincia di Como.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Festa dello Statuto.

— Oggi si celebra la festa dell'Unità d'Italia e delle nostre libere istituzioni.

All'alba le consuete salve d'artiglieria ne diedero l'annuncio, e quindi le bande musicali percorsero, suonando, le contrade.

La città è imbandierata. Alle ore 10 antimeridiane il Tenente Generale Conte Ladislao Poniński passò la rivista, in Piazza Vittorio Emanuele, delle truppe del presidio, con grande concorso di cittadini: vi presero parte anche i Volontari del 1848-49.

Il r. Prefetto, il Sindaco, e le altre autorità governative, nonchè le varie Rappresentanze cittadine assistevano alla rivista dalla Loggia Amulca.

Il defile fu eseguito rapidamente: le armi speciali difilarono anche al trotto.

Il sig. Generale portava l'elmo di nuovo modello, che piacque pel carattere marziale non disgiunto da eleganza; è sormontato dall'aquila e pennacchio bianco.

e si presentò egli stesso nella camera attigua.

Ivi il servo contrastava ancora con un uomo che in altri tempi non avrebbe impunemente ardito di presentarsi alla porta di quel palazzo. Indossava un abito nero, vecchio e sdruscito, che gli scendeva lungo le coscie e malamente nascondeva sui ginocchi le mende, colle quali una mano inesperta aveva tentato di coprire le parti lacere dei suoi pantaloni di panno grigio. Portava un paio di stivali grossi che avrebbero oramai sdegnata ogni ulteriore fatica di ciabattino o di rattepaio. Il collo aveva chiuso in un'ampia cravatta di seta nera; la quale, punto non invidiando la vecchia data dell'abito, faceva a gara col cappello di felpa b'sunto che il nostro personaggio teneva serrato per le tese fra il pollice e l'indice della mano destra, nel buttar fuori i fiocchi ed il pelo arruffato. Colla mano sinistra egli teneva alzata una canna gialla, il cui pomolo piantato alla estremità superiore stranamente pretendeva d'esser d'avorio.

(Continua)

Corso di Carrozze. — Il signor Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Per riguardi d'ordine, di sicurezza e di polizia si pubblicano e si dichiarano obbligatori a senso dell'articolo 146 della legge Comunale e Provinciale i seguenti provvedimenti:

1. Il corso delle carrozze, escluso qualunque altro ruotabile, potrà aver luogo in Piazza Vittorio Emanuele II nelle ore consuete di tutti i giorni festivi e nel Giovedì d'ogni settimana, eccettuato per quest'anno il giorno del Santo Sabato 13 corrente.

2. Il corso seguirà a doppio giro, rimanendo libero lo spazio di fronte al Ponte dei Dogi pel transito dei pedoni.

3. Non sarà permesso entrare nel corso che dal lato della Misericordia nel tratto indicato da apposito cartello: nè sarà permesso uscirne se non quando la carrozza si trovi nel giro esterno e nella località suddetta.

4. Il corso dei cavallerizzi non potrà seguire che nei giorni fissati per quello delle carrozze.

5. Durante il corso tutte le carrozze ed i cavallerizzi dovranno tenere la stessa direzione.

6. Sono proibite le gare di qualunque sorta, e per le vetture anche semplicemente l'oltrepassarsi.

7. Le stazioni per le carrozze verranno designate con appositi cartelli, essendo proibito il fermarsi in qualunque altra località.

8. Negli altri giorni, meno in quelli dei Palj, il corso è riservato esclusivamente ai sedili, biroccini e timonelle.

9. Sono proibiti tanto nel corso delle carrozze che in quello dei sedili, dei biroccini e delle timonelle, i ruotabili indecenti.

10. Nessua venditore potrà appostarsi sulla piazza con cesti nè con panche stabili, birrache o ruotabili a mano, se non nel sito indicato nella licenza, che gli sarà rilasciata dall'Ispettore Municipale cui è specialmente devoluta in quei giorni la sorveglianza per l'esecuzione delle presenti disposizioni, e che terrà il suo Ufficio in una stanza apposta sotto la Loggia Comunale.

11. La inosservanza od infrazione delle anzidette prescrizioni sarà punita con ammenda ostensibile a L. 50 e non minore di L. 30.

Dibattimenti. — Il nostro cronista giudiziario riferisce testualmente quanto apparisce dall'albo dei dibattimenti, esposto dalla Cancelleria del Tribunale. Se il comodo delle udienze del tribunale, o più spesso le convenienze dei difensori portano dei subiti cambiamenti del ruolo, non può essergli imputato a colpa se egli non ne è a cognizione. Molte volte il cambiamento del difensore nasce all'apertura delle udienze, e, salvo il dono della profezia, non può essere preveduto il giorno innanzi. Crediamo tuttavia che il *Bacchiglione*, il quale moltiplica i casi, avrebbe fatto bene a citarne qualcuno, perchè crediamo la lagnanza dei suoi ditettanti troppo generale ed esagerata.

presso il R. Tribunale Correzionale di Padova.

8 giugno. Contro Vincenzo Babetto per ferimento. Dif. avv. Tian.

Pericolo. — Ieri nel pomeriggio, in Via Venturina, poco è mancato che l'equipaggio di una famiglia della nostra città pericolasse colle persone che vi erano dentro, se non era il pronto soccorso dei passanti. Tutto in causa di un banchetto situato sulla pubblica via, e di una bambina che in quel momento traversava. Volendo evitare l'uno e l'altra, il cocchiere diede su la voce ai cavalli, che se ne sono spaventati.

Raccomandiamo l'osservanza del Regolamento Municipale, che proibisce gli ingombri stradali.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	89.	42.	84.	54.	68.
FIRENZE	78.	84.	79.	77.	74.
NAPOLI	81.	80.	67.	44.	9.
MILANO	75.	55.	35.	61.	84.
BARI	76.	41.	2.	37.	12.
PALERMO	79.	37.	4.	90.	31.
ROMA	86.	46.	82.	4.	17.
TORINO	65.	23.	32.	41.	36.

Musica della città di Padova.

— Programma dei pezzi da eseguirsi oggi, 7, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 7 pom.

1. Mazurka.
2. Sinfonia: *Omaggio al Re* - Dalla Baratta.
3. Valzer: *Danubio* - Strauss.
4. Duetto: *Traviata* - Verdi.
5. Polka.
6. Potpoury: *Brahma* - Frelieid.
7. Marcia.

1° Reggimento fanteria — Programma dei pezzi da eseguirsi stasera 7 giugno 1874 dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia: *Motivi napoletani* - Sinyo
2. Mazurka: *La Bosiera* - Olivieri.
3. Sinfonia: *Fausta* - Donizzetti.
4. Duetto: *Aida* - Verdi.
5. Brindisi: *Macbet* - Verdi.
6. Valzer: *Motivi napoletani* - Sayao.

II 72° Reggimento fanteria suonerà oggi, 7, i seguenti pezzi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 9 p.

1. Marcia: *N. N.* - Galli.
2. Sinfonia: *La forza del destino* - Verdi.
3. Valzer: *Sofia* - Strauss.
4. Finale W: *Le Educande di Sorrento* - Usiglio.
5. Polka Gallop: *Bavardage* - Strauss.
6. Duetto originale - Fanni.
7. Mazurka: *La caccia* - Caccavaio.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA

in Piazza Vittorio Emanuele dietro la Loggia Amulea con scelto servizio di Caffè Birreria e Ristoratore

Oggi 7 Giugno

(tempo permettendo)

È aperto di GIORNO dalle ore 11 ant. alla 6, pom.

Biglietto d'ingresso Cent. 30. Fanciulli accompagnati Cent. 15.

Di SERA dalle ore 7 alle 11 1/2.

con

Concerto di Banda cittadina

e FANTASTICA ILLUMINAZIONE DEL GIARDINO a Fuochi di Bergala.

ASCENSIONE DI GLOBI AEREOSTATICI

Biglietto d'ingresso Cent. 50.

Fanciulli accompagnati Cent. 25.

Resta aperto l'abbonamento colle norme ed i prezzi indicati nel programma.

Quanto prima avrà luogo una Beneficienza a favore della Congregazione di Carità.

Martedì 9 Giugno

PRIMA

Serata dei Fanciulli

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Roma 6:

In occasione della festa dello Statuto S. M. il Re ha conferito a Minghetti l'ordine Supremo dell'Annunziata.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Parma 6,

« Iersera cadde assassinato il con-
« sigliere di prefettura Bolla. La cit-
« tadinanza è indignatissima. Credesi
« sia misfatto di mano forestiera. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

« Siamo assicurati che l'imperatore
Francesco Giuseppe non ha ancora ab-
bandonato l'idea di fare un viaggio in
Italia. »

L'imperatore sarebbe forse già ve-
nuto, se ragioni abbastanza delicate
non glielo avessero impedito. Essendo
ancora pendenti controversie non in-
significanti fra l'impero e la Santa Sede,
l'imperatore, che confida veder fra
breve composte queste controversie,
ha risoluto di rimandare l'epoca del
viaggio a quando, nel visitare il Re
nella capitale del Regno, potrà in pari
tempo presentare i suoi omaggi al ca-
po della Chiesa cattolica. »

Ci permette *Fanfulla* di esprimere
in proposito una nostra opinione?
Crediamo che la venuta dell'impera-
tore d'Austria si farà alquanto as-
spettare.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO
Tornata del 6 giugno 1874.
Presidenza TORREARSA

Discutesi sul progetto degli avvocati e procuratori.

L'articolo 10 è approvato senza discussione.

Sul secondo parlano Sineo, Chiesi, Perez, Tabarrini e Vigliani (ministro), quindi è approvato senza modificazioni.

Approvansi gli articoli fino al 13°.

Su questo articolo Perez vorrebbe e scegliere l'incompatibilità togliendo l'ultimo capoverso.

L'emendamento Perez non è approvato, e l'articolo 13° approvasi senza modificazioni.

Approvansi pure dopo breve discussione i rimanenti articoli del progetto.

Approvansi pure i progetti di convenzione addizionali fra l'Italia la Francia il Belgio e la Svizzera, il trattato di commercio fra l'Italia e il Messico, e la convenzione postale fra l'Italia e il Brasile. (Agenzia Stefani).

I giornali francesi pretendono sapere che il gabinetto di Pietroburgo non abbia veduto di buon occhio lo immischiarsi della Prussia negli affari di Grecia, col pretesto degli scavi di Olimpia.

Il *Constitutionnel*, 5, dice:

Il maresciallo Canrobert, essendosi recato oggi a far visita al maresciallo Mac-Mahon, fu segno di una vera ovazione allo scalo della ferrovia S. Lazzaro.

I deputati moderati di tutti i partiti gli presentarono i loro omaggi.

Si ha da Ems, 6:

L'imperatore di Russia ha ricevuto Lesseps.

Si ha da Barcellona, 5, che una colonna comandata da *Darvasol* (?) riportò vittoria a Sandesa contro i Carlisti: questi ebbero gravi perdite.

L'*Economist* di Londra, parlando dell'ultima elezione bonapartista che ha avuto luogo in Francia, dice che essa dimostra quanto sia vivo ancora nei Francesi il ricordo della prosperità sotto l'impero goduta. Crede l'*Economist* che i Francesi non potendo trovare uguali beneficii sotto la repubblica, finiranno per accettare nuovamente l'impero.

Corriere della sera

7 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 5 giugno.

— L'hanno ancora fatto?

— No, ma lo faranno. Che diamine, quel benedetto Municipio vuol ritardare d'un anno a un povero macellaio l'ora di ritirarsi a vivere di entrata col suo mezzo milione da banda! Abasso il Municipio.

Questo brano di dialogo vi spieghi la situazione della capitale. Un buon romano, oggi, che è oggi, non è sicuro d'aver a pranzo il suo bel pezzo di *rostbeef*: un capriccio del suo macellaio può lasciarlo da un punto all'altro in asso. Come finirà?

Quest'affare degli scioperi comincia romperci le scatole più del bisogno.

È vero che in fin dei fini la colpa è in parte del Municipio che usa od abusa delle tasse e pesca nella borsa dei contribuenti come se fosse la sua.

E dire che l'on. Pionciani era salito al Campidoglio col programma delle economie! A buon conto ieri l'altro se l'è avuta anche lui la sua dimostrazione in Transtevere dov'era andato ad assistere all'inaugurazione d'un Circolo elettorale democratico.

All'uscire, le Transteverine lo seguirono gridando: « Pane, vogliamo pane a buon mercato! » Del resto è probabile che nessuna delle gridatrici fosse a digiuno, seppure non aveva ancora sullo stomaco, indigesta, l'annuale gozzoviglia della scarrozzata al Divino Amore.

Delle cose parlamentari è quasi inutile parlarne. Si liquida in fretta e in furia quel po' di lavoro, per fuggire innanzi al caldo che s'avanza col pallido corteo delle febbri.

A sentire taluni il Ministero avrebbe cambiato consiglio relativa-

mente alla Camera, e tenderebbe a tirar innanzi ancora un poco, sino all'anno venturo. E si parla di rimpasti, e ai rimpasti si vuol collegare l'arrivo in Roma dell'on. Mordini.

Nulla di vero in tutto ciò: la Camera è già morta nella pubblica opinione, e il Ministero farebbe torto a questa non procedendo alla sua definitiva tumulazione. Quanto ai rimpasti, a chi rivolgersi per poterli fare nella attuale disgregazione dei partiti?

Corrono di nuovo notizie non buone del Santo Padre. A ottant'anni tirar innanzi la vita a furia di chinino, è cosa pericolosa. Ma d'altronde perchè s'ostina a non voler mutar aria? E dire che a ciò lo consigliarono non soltanto i medici ma gli stessi membri del corpo diplomatico!

Un atto che l'onora.

Il cardinale Falchetti gli lasciò in testamento la sua fortuna: 250.000 lire.

Ma questo fatto lasciava nella miseria due nipoti del porporato. E il papa respinse l'eredità non accettando che taluni effetti preziosi. Tutto il resto ai nipoti. Oh se tutti i papi l'avessero inteso così, il nepotismo!

I. P.

Una corrispondenza da Roma, 6, alla *Gazzetta d'Italia*, ritiene assai prossima la chiusura dell'XI legislatura della Camera dei Deputati.

Leggesi nello stesso giornale:

ROMA, 6.

Stamani Sua Santità il Papa e Sua Ecc. il cardinale Antonelli ricevettero S. E. il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi. Il personale dell'ambasciata francese presso il Vaticano attendeva ieri sera alla stazione l'eminentissimo prelato.

Estratto dei giornali esteri.

Si ha da Rio Janeiro, fine di aprile di quest'anno, che vi è ritornata la febbre gialla, benchè con minor violenza dell'anno scorso. Finita in giugno 1873, in aprile di quest'anno dopochè nei mesi antecedenti v'erano stati dei casi sporadici, prese un pericoloso sviluppo.

La *Zeitung für Lothringen* annunzia che sarà quanto prima intrapresa la compilazione d'una carta topografica e geognostica dell'Alsazia Lorena non corrispondendo alle esigenze odierne quella del 1830 fatta dai Francesi.

La *Nordd. Allg. Zeitung* si limita a constatare la vittoria di Pirro degli ultramontani nel parlamento bavarese, e promettendo di ritornare sui risultati della seduta, dice che la seduta ebbe una grande importanza per le leali dichiarazioni dei ministri.

Lo stesso giornale ha la seguente comunicazione: « I rumori diffusi in Spagna, e specialmente in Francia, sulla ripresa d'una candidatura Hohenzollern, o sul progetto d'una qualsiasi altra candidatura prussiana, come sull'esistenza d'un'alleanza speciale fra la Spagna e la Germania sono di una natura così stravagante che, come noi abbiamo sostenuto l'altro giorno col *l'Independance belge*, crediamo di aver fatto loro, smentendoli, un grande onore. Tuttavia avendo questi rumori avuto a Parigi ed a Madrid una diffusione che ci sembra incomprensibile, così vogliamo ripetere espressamente un'altra volta che noi siamo in grado di assicurare la completa mancanza di fondamento di tutte queste voci. »

Il telegrafo ci ha comunicato l'attentato contro il principe Edoardo di Sassonia Weimar nel pomeriggio del 2. Il principe stava per andare dal principe di Galles che dava un ricevimento a nome della regina. Un tale designato, come straniero, vestito in abito di Corte, e con un contegno assai impetuoso, corse rapidamente il capo, capotò in un *fiacre* all'abitazione del principe, fece scattare una pistola e se ne fuggì. Il principe rimase incolume, e non si sa neppure se la pistola fosse carica a palla. Si ritiene lo straniero come un pazzo.

Chi vuole che sia un polacco alienato che ritenendo il principe per un cugino del duca di Cambridge, ed essendosi rivolto a questo inutilmente con delle petizioni abbia voluto punire nel duca di Sassonia Weimar la durezza del duca di Cambridge. Il principe avrebbe ricevuto nel giorno innanzi una lettera minatoria. Tutte le versioni concordano che la palla non fu ritrovata, per cui è dubbio che la pistola ne fosse carica.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

Versaglia, 5.

Allorchè il generale Cissey, ministro della guerra, nella seduta della Camera di ieri presentò il progetto di legge sulla fortificazione dei confini orientali, Gambetta gridò: « Una vera conciliazione non sarà mai possibile » per cui la sinistra proruppe in clamorosi applausi. Questo incidente ha fatto una grande impressione nella loggia diplomatica.

Londra, 5.

I comunisti francesi di qui pubblicato degli opuscoli molto diffusi nel pubblico in cui è fatto l'elogio della Comune parigina e si proclamano principi comunisti.

Altri rifugiati francesi, circa un migliaio ne sono crucciati, perchè questo difficoltà il loro ritorno in patria.

Si è costituito un comitato di soccorso per i Polacchi che ritornano conformemente alle dichiarazioni di Schuwaloff.

Il conte Derby ricevette una deputazione con a capo Frère la quale chiedeva la nomina di alcuni consoli per la repressione del commercio degli schiavi nell'Asia orientale. Il conte Derby dichiarò che avrebbe pensato a provvedervi.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

PAAIGI, 6. — Il programma approvato oggi dal centro sinistro riassumesi così: Proclamazione della repubblica definitiva o dissoluzione dell'Assemblea.

Il centro destro non volendo abbandonare la destra moderata, credesi che la speranza di un accordo fra i due centri sia svanita.

LONDRA, 6. — Il cardinale Cullen ricevette dalla Santa Sede l'ordine di convocare un Sinodo nazionale che esaminerà la legge che dichiara illegale la Bolla e i Rescritti del Papa riguardanti le relazioni dei conventi verso lo Stato e l'incapacità dei gesuiti.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Santander, ove è detto che l'idea di porre un Re straniero sul Trono di Spagna è estremamente impopolare nell'esercito, che preferirebbe il principe Alfonso, ma la maggioranza della Nazione desidererebbe mantenere il regime attuale con Serrano, che fosse eletto dalle Cortes presidente per quattro anni.

Concha chiese rinforzi.

I vapori spagnuoli furono sequestrati per trasportare truppe dalla Guipuzcoa, che invieransi a Miranda.

VERSAILLES, 7. — L'Assemblea nominò a membri della Commissione Costituzionale Goulard del centro destro, Resseguier e Ventaron della destra.

L'Assemblea respinse con 303 voti contro 254 la proposta di Caurant, relativa all'osservanza della domenica.

Il programma del centro sinistro ricevette 110 adesioni.

MADRID, 5. — I Carlisti concentrasi in Navarra. Concha li inseguì.

Fu arrestato un vapore francese uscito da Bilbao senza le solite formalità.

SANTANDER, 6. — Loma recassi ad Hernani.

I Carlisti sono numerosi; nelle vicinanze di Hernani è scoppiata una seria rivoluzione fra i battaglioni della Guipuzcoa.

ROMA, 7. — Il Re ha passato stamani in rivista la Guardia nazionale e le truppe comandate dal principe Umberto.

Assisteva la principessa Margherita: grande folla.

Battaglione Mazzini, 601, 700p.

MUNICIPIO DI MONSELICE

Avviso

A tutto il giorno 20 Luglio p. v. resta aperto il concorso ai posti di RAGIONIERE collo stipendio annuo di L. 1500 e diritto a pensione. ALUNNO gratuito.

I requisiti per il concorso sono determinati dal programma odierno N. 994 cui si dà diffusa pubblicazione, visibile poi sempre presso questo Municipio in ore d'Ufficio.

Monselice, 6 Giugno 1874.

Il Sindaco
PERTILE

1-391

3-334
Guadagno principale ex. 360,000 marchi in nuova moneta dell'Impero Germanico.
I guadagni sono garantiti dallo Stato.

ANNUNZIO DI FORTUNA

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato d'Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 5,900,000

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 76,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: lo guadagno event. di 360,000 marchi, nuova moneta dell'Impero germanico, o 120,000 talleri, prezzo corrente, poi marchi 200,000, 100,000, 75,000, 50,000, 40,000, 2 volte 30,000, 25,000, 3 volte 20,000, 3 volte 15,000, 5 volte 12,000, 13 volte 10,000, 11 volte 8000, 11 volte 6000, 28 volte 5000, 2 volte 4000, 56 volte 3000, 152 volte 2000, 349 volte 1500, 1200 e 1000, 910 volte 500, 300 e 200, 17508 volte 110 e 100, 20322 volte 50, 40, 20, 15, 10 e 5 marchi che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai
17 e 18 Giugno a. e.

ed il lotto originale intero costa solo 10 lire
il 1/2 lotto originale solo, costa solo 5 lire

il 1/4 lotto originale solo, costa solo 2 lire 50 cent.

ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio all'ancora dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata. Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel HECKSCHER senr.,
Ranchiere e Cambista, AMBURGO.

2-383

POLVERE

Mazade e Daloz

per la distruzione

DEI COSIDETTI

SCARAFAGGI

Blatte (Boie panatere)

SI VENDE PRESSO

i Farmacisti e Drughieri

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

DI ADOVA

8 giugno

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m 58 s. 40 8

Tempo med. di Roma ore 2 m. 1 s. 7,9

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30,7 dal livello medio del mare

6 giugno	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom. a 0°—mill.	759 7	758 0	58 6
Termomet. centigr.	25 2	29 8	24 5
Tens. del vap. acq.	14 20	17 45	17 58
Umidità rel. va . .	60	56	77
Dir. e for. del vento	ENE 1	ESE 4	ESE 4
Stato del cielo . . .	quasi ser.	ser.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7
Temperatura massima = + 36°,1
minima = + 19°4

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 6. — Rend. di 73 33 73.40.

120 franchi 22 05 22.04.

Milano 6. — Rend. di 73 62 73.82.

120 franchi 22 05 22.—

Sete. Qualche attività nei contratti, specialmente di greggie.

Grani. Prezzi in rialzo nel frumento: grano tureo stazionario.

Pavia, 6. — Grani. Prezzi in aumento, malgrado le magnifiche promesse del raccolto.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Moravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Goccietta militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra; L. 2.45 per il Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.80 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento. attestati medici e richieste ne avremo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 13 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano.

Orleans, 15 maggio 1869.

Goccietta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre susepostò. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans.

Reg. sig. Dott. O. Galleani, Napoli, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 35 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni: fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e col sudore della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Fangolo* di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpi a provvedermene. Oh! se lo avessi conosciuto prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostre

A. DEL GREC.

Reg. sig. Galleani, Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi e il Rob Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau DE SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro e malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo. Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer, Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 17-17

PUBBLICATO IL II° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIOI NI

NARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. **UNNA**

presso i principali librai

PREM. A TIPOGRAFIA EDIT. E

Padova - F. SACCHETTO - Padova

ANGELO PROF. MESSEDAGLIA

DELLA SCIENZA NELL' ETÀ NOSTRA

OSSIA

DRI CARATTERI E DELL' EFFICACIA DELL' ODIERNA CULTURA SCIENTIFICA

Discorso Inaugurale

letto nella R. Università di Padova il 23 Nov. 1873.

Padova 1874, in 8. — It. Lire **2.**

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo